



Education International

Internationale de l'Éducation

Internacional de la Educación

<http://www.ei-ie.org>

**REGIONE EUROPEA
ETUCE/CSEE**

Presidente

Christine BLOWER

Vicepresidenti

Odile CORDELIER
Andreas KELLER
Trudy KERPERIEN
Dorte LANGE
Galina MERKULOVA
Branimir STRUKELJ



5, Bd du Roi Albert II, 9th
1210 Bruxelles, Belgio
Tel. +32 2 224 06 91/92
Fax +32 2 224 06 94
secretariat@csee-etuce.org
<http://www.csee-etuce.org>

Direttore europeo

Susan FLOCKEN

Tesoriere

Mike JENNINGS

ETUCE / CSEE

Comitato Sindacale Europeo dell'Éducation
EI Regione europea

Relazione per la riunione ministeriale di Roma 2020

Proteggere e promuovere la libertà accademica nello Spazio europeo dell'istruzione superiore: il punto di vista del personale dell'istruzione superiore

Sintesi

La libertà accademica rappresenta un aspetto essenziale dell'apprendimento, dell'insegnamento e della ricerca di qualità nell'istruzione superiore nonché della società democratica. ETUCE-CSEE pertanto esorta:

- i governi nazionali e i portatori di interessi nel settore dell'istruzione superiore a garantire che la libertà accademica rappresenti una reale priorità durante il ciclo 2021-2024 del processo di Bologna;
- i responsabili politici a riconoscere l'esistenza di minacce alla libertà accademica nelle "democrazie liberali" così come nei sistemi politici più autoritari all'interno dello Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA);
- i governi nazionali a ripensare gli attuali approcci ai finanziamenti, alla governance e alla dotazione di personale al fine di rafforzare la libertà accademica in Europa;
- il gruppo di follow-up del processo di Bologna (BFUG) a ricostituire la task force per il futuro monitoraggio dei valori come gruppo di lavoro ufficiale durante il ciclo 2021-2024;
- il BFUG a prendere in considerazione l'istituzione di un gruppo di pari tematico sui valori fondamentali, e sulla libertà accademica in particolare, durante il ciclo 2021-2024;
- il BFUG a dare rilievo alla questione della libertà accademica in occasione della Conferenza ministeriale di Roma che si svolgerà il 19 novembre 2020.

Introduzione

Nel comunicato di Parigi del 2018, i Ministri dell'Istruzione superiore si sono impegnati fermamente a promuovere e tutelare i valori fondamentali all'interno di tutto lo Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA). In uno dei paragrafi introduttivi del comunicato si dichiara quanto segue:

"La libertà accademica e l'integrità, l'autonomia degli istituti, la partecipazione degli studenti e del personale alla governance dell'istruzione superiore, la responsabilità pubblica per l'istruzione superiore e dell'istruzione superiore costituiscono la struttura portante dell'EHEA. Avendo visto questi valori fondamentali essere messi in discussione negli ultimi anni in alcuni dei nostri paesi, ci impegniamo fermamente a promuoverli e tutelarli in tutto l'EHEA intensificando la cooperazione e il dialogo politico".

In qualità di rappresentante del personale accademico e del personale di sostegno all'istruzione in Europa, il Comitato sindacale europeo dell'educazione (CSEE/ETUCE) accoglie con favore la maggiore attenzione dedicata ai valori fondamentali nell'ambito del processo di Bologna e riconosce la centralità di tutti i valori fondamentali illustrati nel comunicato di Parigi, nonché la loro interconnessione, ad esempio l'autonomia degli istituti quale presupposto per garantire l'adeguato esercizio della libertà accademica.

Al contempo, permangono disparità notevoli nell'attribuzione di priorità ai diversi valori fondamentali da parte dei governi e dei responsabili dell'istruzione superiore. Da un lato, ci si è concentrati intensamente sulla tutela e promozione dell'autonomia degli istituti in ambiti quali il finanziamento dell'istruzione superiore e la dotazione di personale, ad esempio consentendo alle università di introdurre fonti alternative di finanziamento o conferendo all'amministrazione universitaria maggiore autonomia in termini di assunzioni e licenziamenti. La tutela e la promozione della libertà accademica invece rappresentano un ambito ampiamente trascurato da parte dei responsabili politici nazionali ed europei.

ETUCE-CSEE, pertanto, accoglie con favore il lavoro sulla libertà accademica intrapreso dalla task force del gruppo di follow-up del processo di Bologna (BFUG) per il futuro monitoraggio dei valori¹, ma esorta i governi nazionali e i portatori di interessi nel settore dell'istruzione superiore a intervenire affinché tale questione costituisca una reale priorità durante il ciclo 2021-2024 del processo di Bologna. Il presente documento intende contribuire a tale campagna.

In primo luogo, il documento illustra la necessità di concentrarsi attentamente sulla libertà accademica in quanto valore fondamentale *a sé stante*, che richiede una maggiore promozione e tutela da parte dei governi, delle istituzioni e delle parti interessate.

In secondo luogo, ETUCE-CSEE esorta i responsabili politici a riconoscere l'esistenza di minacce per la libertà accademica nelle democrazie liberali così come nei sistemi politici più autoritari all'interno dell'EHEA.

In terzo luogo, anche se il rafforzamento delle istituzioni e norme democratiche è essenziale per la tutela della libertà accademica, è altresì necessario allontanarsi dalle politiche fondate su meccanismi di mercato nell'istruzione superiore. ETUCE-CSEE ritiene che se intendiamo seriamente rafforzare la libertà accademica in Europa, occorrerà ripensare gli attuali approcci in materia di finanziamenti, governance e personale. E, nell'epoca della Covid-19, questo processo di rivisitazione dell'istruzione superiore ai fini del bene pubblico acquisisce ancora più urgenza.

Cos'è la libertà accademica e perché è così importante?

Una delle definizioni internazionali più esaustive di libertà accademica è fornita dalla raccomandazione dell'UNESCO del 1997 relativa alla condizione del personale docente dell'insegnamento superiore, ed è così riassunta:

"...il diritto, senza alcuna costrizione dottrinale, alla libertà di insegnamento e di discussione, alla libertà di svolgere attività di ricerca e di divulgazione e a pubblicare i relativi risultati,

alla libertà di esprimere liberamente la propria opinione sull'istituto o il sistema in cui si lavora, alla libertà dalla censura istituzionale e alla libertà di partecipare alle attività di organi accademici professionali o di rappresentanza.”ⁱⁱ

Innanzitutto, la libertà accademica è un diritto individuale e si basa sulla responsabilità scientifica a rispettare l'etica della ricerca e l'integrità accademica. In quanto diritto individuale, è qualitativamente diverso da un altro valore fondamentale, ossia l'autonomia degli istituti. L'autonomia degli istituti rappresenta la conditio sine qua non della libertà accademica.^[ii] La libertà accademica non esisterebbe in assenza di autonomia degli istituti, ma la pura autonomia degli istituti non garantisce l'esistenza della libertà accademica in quanto diritto individuale. Ribadiamo pertanto il consiglio contenuto nella raccomandazione dell'UNESCO del 1997 affinché *"l'autonomia non sia utilizzata dall'istruzione superiore quale pretesto per limitare i diritti del personale docente dell'insegnamento superiore"*.

Nella raccomandazione dell'UNESCO si riconosce la libertà accademica non solo come diritto professionale, bensì quale aspetto essenziale dell'apprendimento, dell'insegnamento e della ricerca di qualità nell'istruzione superiore nonché della società democratica. Ad esempio, riconosce che i *"progressi dell'istruzione superiore, della conoscenza e della ricerca dipendono fortemente dalla libertà accademica, dalla responsabilità professionale, dalla collegialità e dall'autonomia degli istituti"*. Inoltre, dobbiamo avere fiducia nel fatto che la conoscenza su cui fondiamo le nostre vite e le nostre azioni sia veritiera. E ciò può avvenire solo se gli insegnanti dell'istruzione superiore e i ricercatori che producono tale conoscenza sono liberi e indipendenti e se i risultati della ricerca sono costantemente sottoposti a un riesame critico da parte di altro personale accademico. L'obbligo per gli accademici di perseguire la verità, ovunque essa possa condurli, rappresenta l'essenza stessa della libertà accademica ed è fondamentale per la società.

La libertà accademica rappresenta di conseguenza un presupposto irrinunciabile per il personale scientifico in tutte le discipline affinché possa mettere in discussione le verità precostituite e ampliare i confini della nostra conoscenza. A tal fine occorre garantire al personale accademico indipendenza, libertà e massima consapevolezza circa i potenziali conflitti di interesse. Ad esempio, per garantire l'affidabilità di una ricerca, i ricercatori devono essere liberi da pressioni politiche e privi di interessi finanziari che potrebbero influenzarne processi e risultati. Il perseguimento della conoscenza scientifica può generare conflitti e pressioni da parte di altri gruppi di interesse, siano essi organizzativi, strategici, finanziari o politici. Da questo punto di vista, la libertà accademica rappresenta dunque un ideale da proteggere e promuovere in tutti i vari contesti.

I recenti sviluppi politici tuttavia, in particolare l'aumento di governi autoritari, hanno messo in crisi la libertà accademica in diversi paesi dell'EHEA.

Libertà accademica, autonomia degli istituti e democrazia

Nel comunicato di Parigi del 2018 si afferma che i valori fondamentali vengono *"messi in discussione negli ultimi anni in alcuni dei nostri paesi"*. In Europa, rispetto a molte altre parti

del mondo, la libertà accademica è ben tutelataⁱⁱⁱ. Tuttavia, ciò non vale per tutti i paesi dell'EHEA e negli ultimi anni il più grave attacco alla libertà accademica si è verificato in Turchia. Negli ultimi anni, gli accademici in Turchia hanno continuato a essere oggetto di azioni penali e molestie, sono stati negati loro l'accesso al pubblico impiego e i viaggi all'estero per aver firmato una petizione di pace o per la loro appartenenza a organizzazioni che esprimono critiche nei confronti dell'attuale governo.^{iv}

Negli ultimi anni abbiamo inoltre assistito all'emergere di minacce nei confronti dell'autonomia delle università e della libertà accademica, anche mediante azioni a livello governativo per imporre restrizioni ai singoli istituti di istruzione superiore in alcune parti dell'Europa centrale e orientale. All'interno dell'Unione europea, l'esempio più noto si è verificato in Ungheria nei confronti della Central European University (CEU). Si è altresì verificata a una maggiore interferenza politica nei piani di studi universitari in Ungheria, in particolare con la proposta di porre fine ai finanziamenti per gli studi di genere.

I valori fondamentali quali la libertà accademica e l'autonomia delle università, nonché la libertà di stampa e l'indipendenza del potere giudiziario, costituiscono parte integrante del funzionamento delle società democratiche. Al contempo, la libertà accademica e l'autonomia degli istituti difficilmente potranno prosperare in società prive di istituzioni democratiche e di una cultura della democrazia. ETUCE-CSEE esorta pertanto i governi all'interno dell'EHEA a impegnarsi a tutelare e promuovere le istituzioni democratiche. Il ETUCE-CSEE richiede altresì finanziamenti sostenibili e sostegno per i docenti e il restante personale operante nel settore dell'istruzione nell'insegnamento della democrazia, dei diritti umani, dei valori universali e delle competenze in materia di cittadinanza affinché possano gestire e soddisfare le esigenze dei loro studenti in maniera competente.^v

Libertà accademica e “marketizzazione” dell'istruzione superiore

Le più gravi minacce alla libertà accademica all'interno dell'EHEA provengono dai governi che tentano di soffocare le voci di dissenso nel mondo accademico. Al contempo, è importante mettere in luce alcune pressioni più subdole nei confronti della libertà accademica riscontrabili nella maggior parte dei paesi europei. Si tratta delle pressioni derivanti perlopiù dall'aumento di politiche e pratiche di quasi-mercato in atto nell'istruzione superiore.

Riduzioni dei finanziamenti pubblici di base

È ovviamente importante riconoscere che i livelli di "marketizzazione" variano di paese in paese e che l'impatto di tali politiche sulla libertà accademica è spesso *indiretto*. Di fatti, una delle tendenze più significative è stata la riduzione dei finanziamenti pubblici di base per l'insegnamento e la ricerca in molti sistemi di istruzione superiore europei. La più recente relazione dell'Osservatorio sui finanziamenti pubblici analizza le tendenze tra il 2008 e il 2018 in 34 sistemi di istruzione superiore, rilevando che 15 sistemi in Europa disponevano ancora di bassi livelli di finanziamenti pubblici diretti nel lungo periodo e 5 di essi dovevano anche gestire gruppi più numerosi di studenti in tale periodo.^{vi} I finanziamenti pubblici efficaci continuano a essere un requisito essenziale per l'autonomia degli istituti e la libertà accademica, eppure in vari paesi dell'EHEA, in particolare in alcune

zone dell'Europa meridionale e orientale, l'istruzione superiore continua a essere decisamente sottofinanziata. Inoltre, si teme che una delle risposte fiscali alla crisi della Covid-19 sarà il taglio degli investimenti pubblici nell'istruzione superiore. ETUCE-CSEE invece invita i governi a prevedere finanziamenti pubblici sostenibili per l'istruzione superiore e a consentire alle istituzioni di fornire al personale le risorse adeguate, le condizioni lavorative e la libertà accademica di cui necessita per offrire servizi di insegnamento e ricerca di alta qualità.^{vii}

Finanziamenti basati sui risultati

Oltre ai tagli di bilancio si è assistito ad altre importanti "riforme" nei finanziamenti dell'istruzione superiore, in particolare nel settore della ricerca, il che ha avuto effetti negativi di rilievo sulla libertà accademica. Negli ultimi anni sono aumentati notevolmente i finanziamenti basati sui risultati con l'introduzione delle cosiddette "iniziative di eccellenza" in diversi paesi e l'espansione di finanziamenti per progetto a breve termine in gran parte dei paesi dell'EHEA. Si è assistito anche a un aumento delle pressioni nei confronti degli istituti di istruzione superiore e dei singoli dipendenti per introdurre forme alternative di finanziamento provenienti da aziende e donatori privati, rischiando di compromettere il carattere pubblico e democratico della ricerca. Tali politiche fanno sì che la definizione della gamma di progetti e pubblicazioni di ricerca "accettabili" risulti più rigorosa e i processi di ricerca siano maggiormente gestiti, controllati e regolamentati.

Internazionalizzazione dell'istruzione superiore e delle minacce alla libertà accademica

Le sfide nei confronti della libertà accademica nell'istruzione superiore europea sono emerse anche a causa dell'internazionalizzazione determinata dal mercato. Ad esempio, una delle opzioni prescelte dagli istituti di istruzione superiore all'interno dell'EHEA è stata quella di fondare "campus distaccati" negli Stati autoritari dell'Asia e del Medio Oriente. Una delle potenziali conseguenze è stata un abbassamento degli standard di libertà accademica rispetto all'università centrale.^{viii} Analogamente, il rapido passaggio a una "didattica a distanza di emergenza" a causa dell'epidemia di Covid-19 solleva alcuni interrogativi riguardo il modo di garantire la libertà accademica per corsi in cui gli studenti studiano a distanza in paesi in cui il controllo e la censura di Internet sono ampiamente diffusi.

Libertà accademica e sicurezza del posto di lavoro

Le politiche di quasi-mercato hanno inoltre determinato la diffusione di posti di lavoro precari nell'istruzione superiore. Negli ultimi venti anni, in Europa, si è assistito alla diminuzione di incarichi di ruolo in favore dell'aumento di incarichi occasionali o a tempo determinato. Il rapporto Eurydice 2017 sul personale accademico ha rilevato "*opportunità di lavoro ridotte nel mondo accademico*" e una "*percentuale crescente del personale in posizioni retribuite con fondi esterni*" in paesi quali Lussemburgo, Austria, Regno Unito, Svizzera e Norvegia. In alcuni sistemi, il ricorso alla collaborazione occasionale è particolarmente marcato, ad esempio solo il 30 % o meno del personale accademico in

Germania, Estonia, Austria e Finlandia (nel settore universitario) gode di un contratto a tempo indeterminato.^{ix} Un'altra importante preoccupazione risiede nel fatto che una delle risposte alla crisi della Covid-19 è stata quella di licenziare migliaia di dipendenti a tempo determinato o con contratto di collaborazione occasionale.^x

Inoltre, i tentativi di migliorare la precarietà lavorativa del personale di istruzione superiore sono spesso stati ostacolati dall'intransigenza dei governi o dei datori di lavoro. Ad esempio, in Irlanda, i ricercatori nel settore dell'istruzione superiore sono stati esclusi dalle clausole concordate per la riduzione del periodo di tempo durante il quale i dipendenti possono essere assunti con un contratto a tempo determinato.

Tali sviluppi hanno ripercussioni significative sulla realizzazione della libertà accademica in quanto gli accademici con contratto a tempo determinato sono spesso esclusi dalla partecipazione significativa alla governance universitaria e, a causa della precarietà della loro condizione lavorativa, hanno maggiori difficoltà a contestare il sapere preconstituito e a esporre nuove idee e pareri controversi o impopolari senza mettere a repentaglio la propria carriera.

"Nuova gestione pubblica" e governance

Un altro aspetto fondamentale della marketizzazione è stata l'introduzione di una "nuova gestione pubblica" nei sistemi di istruzione superiore, con modelli organizzativi e di governance ispirati ampiamente al settore privato. Negli ultimi anni abbiamo assistito a importanti cambiamenti nella governance delle università, tra cui la riduzione del numero di membri del personale accademico e di studenti in seno agli organi direttivi, meno elezioni per la nomina di cariche universitarie senior e la creazione di team dirigenziali senior centralizzati che, al fine di tutelare il "marchio universitario", esercitano un maggiore controllo su come i dipendenti dell'istruzione superiore possono esprimersi pubblicamente.^{xi} Tutti questi sviluppi hanno determinato una ridotta partecipazione accademica nei processi decisionali e maggiori difficoltà per il personale accademico nell'esercitare il proprio diritto di critica nei confronti del funzionamento della propria istituzione (un elemento basilare della libertà accademica).

I cambiamenti a livello di finanziamenti, governance e occupazione nell'istruzione superiore europea hanno anche portato all'auto-censura tra il personale accademico. Da un sondaggio autorevole tra il personale accademico è emerso che il 19,1% degli intervistati ha ammesso di essersi sottoposto ad auto-censura sul posto di lavoro per timore di ripercussioni negative, quali la perdita di benefici e prospettive di carriera, mentre da un sondaggio analogo tra il personale accademico residente nel Regno Unito (condotto per conto della University and College Union) è emerso che tale dato saliva al 35,5%.^{xii} Tali risultati dovrebbero suscitare profonde preoccupazioni per i governi e i portatori di interessi nel settore dell'istruzione superiore in tutto l'EHEA.

Libertà accademica e il ruolo dei sindacati dell'istruzione superiore

Il personale dell'istruzione superiore e le relative organizzazioni svolgono un ruolo fondamentale nella tutela della libertà accademica.

Nel dicembre 2018 la conferenza speciale ETUCE-CSEE ha approvato una risoluzione sul rafforzamento della libertà accademica in Europa.^{xiii} Tale risoluzione esorta i governi dell'EHEA a impegnarsi a migliorare la protezione *de iure* della libertà accademica a livello nazionale mediante misure legislative e normative e a tenere fede ai loro impegni internazionali in materia di libertà accademica, come la raccomandazione dell'UNESCO del 1997 relativa alla condizione del personale docente dell'insegnamento superiore. Inoltre, la risoluzione richiede misure per rafforzare la protezione *de facto* della libertà accademica e pertanto di apportare cambiamenti alle attuali politiche, pratiche e culture nell'ambito dell'istruzione superiore. ETUCE-CSEE ritiene che ciò dovrebbe comprendere un impegno per investimenti pubblici sostenibili nell'istruzione e nella ricerca nel settore dell'istruzione superiore e per una partecipazione significativa degli studenti e del personale agli organi direttivi degli istituti di istruzione superiore.^{xiv}

Inoltre, ETUCE-CSEE ritiene che occorra ristabilire il nesso fondamentale tra la sicurezza del posto di lavoro e la libertà accademica che è stato snaturato dalla crescente diffusione dei contratti a tempo determinato e a collaborazione occasionale. I collegamenti esistenti tra la sicurezza del posto di lavoro e la libertà accademica sono riconosciuti nell'ambito di strumenti e dichiarazioni internazionali. Nella dichiarazione dell'UNESCO del 1997 si afferma che l'incarico di ruolo o il suo equivalente funzionale rappresenta *"una delle principali garanzie procedurali della libertà accademica nonché forma di contrasto alle decisioni arbitrarie"* e che *"dovrebbe essere tutelata il più possibile"*. Di recente, il Forum mondiale sulla libertà accademica, l'autonomia degli istituti e la democrazia ha esortato gli istituti di istruzione superiore e le autorità pubbliche a *"garantire al personale accademico/di facoltà condizioni di impiego sufficientemente sicure per poter esercitare la libertà accademica"*^{xv}.

I sindacati dell'educazione in Europa sono stati in prima linea durante le campagne per migliorare la condizione occupazionale e professionale del personale a tempo determinato, ma ora sono i governi e i dirigenti universitari a doversi impegnare in prima persona per perseguire analoghi obiettivi politici. ETUCE-CSEE ritiene che il miglior modo per assicurare progressi in tale ambito sia il rafforzamento della contrattazione collettiva e del dialogo sociale e il coinvolgimento dei sindacati dell'educazione nel processo decisionale.

Proseguire i lavori nell'ambito del gruppo di follow-up del processo di Bologna (BFUG)

Accogliamo con favore l'istituzione della task force del BFUG per il futuro monitoraggio dei valori e in particolare l'accento posto sulla libertà accademica. Esortiamo il BFUG a ripristinare la task force come gruppo di lavoro ufficiale durante il ciclo 2021-2024.

Una delle priorità del gruppo sarà quella di sviluppare un quadro efficace per la misurazione e il monitoraggio della libertà accademica che sia in grado di attingere a una vasta gamma di fonti indipendenti e autorevoli di dati, compresa la più recente letteratura politica e accademica. ETUCE-CSEE ritiene che tale lavoro dovrebbe comprendere il ricorso a sondaggi tra il personale e gli studenti come componente della base di prove relative alla protezione *de facto* della libertà accademica.

Invitiamo il BFUG a valutare la creazione di un gruppo di pari tematico sui valori fondamentali, e sulla libertà accademica in particolare, durante il ciclo 2021-2024. Riteniamo che tali questioni rivestano la medesima importanza nel quadro del processo di Bologna di questioni quali la garanzia della qualità, il quadro delle qualifiche e la convenzione di Lisbona sul riconoscimento.

Infine, invitiamo i Ministri dell'Istruzione superiore a garantire che la tutela e la promozione dei valori fondamentali, compresa la libertà accademica, rappresentino una priorità politica dell'EHEA nel suo complesso e non semplicemente una responsabilità di una task force tecnica. Chiediamo pertanto di dare risalto a tale tematica durante la Conferenza ministeriale di Roma che si svolgerà il 19 novembre 2020.

Riferimenti

ⁱ Allegato I del comunicato ministeriale di Roma (2020) *Statement on academic freedom* http://ehea.info/Upload/BFUG_DE_UK_73_9_a_Statement_Academic_freedom.pdf

ⁱⁱ UNESCO (1997) *Raccomandazione relativa alla condizione del personale docente dell'insegnamento superiore*, Parigi: UNESCO. http://portal.unesco.org/en/ev.php-URL_ID=13144&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

ⁱⁱⁱ In merito all'importanza sia della libertà accademica che dell'autonomia degli istituti si veda l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (2006) *Academic freedom and university autonomy*. Raccomandazione 1762 <http://assembly.coe.int/nw/xml/xref/xref-xml2html-en.asp?fileid=17469&lang=en>

ⁱⁱⁱ Kinzelbach, K., Saliba, I., Spannagel, J. E Quinn, R (2020) *Free Universities. Putting the Academic Freedom Index Into Action*. Berlino: GPPI, marzo. <https://www.gppi.net/2020/03/26/free-universities>

^{iv} Scholars at Risk (2019) *Free to Think 2019*, Scholars at Risk: New York: SAR, pagg. 25-30.

^v Comitato sindacale europeo dell'educazione (2019) *Shaping the future of Europe with teachers*, ETUCE: Bruxelles.

^{vi} Pruvot, E.B, Estermann, T. and Kupriyanova, V. (2020) *Public Funding Observatory Report 2019/20*, Associazione europea delle università: Bruxelles.

https://eua.eu/downloads/publications/eua%20pfo%202019%20report_final.pdf

^{vii} Comitato sindacale europeo dell'educazione (2020) *ETUCE Statement on the road to recovery from the COVID-19 crisis*, Bruxelles: ETUCE/CSEE. <https://www.csee->

etuce.org/en/resources/statements/3885-etuce-statement-on-the-road-to-recovery-from-the-covid-19-crisis-june-2020.

^{viii} Furstenberg, S., Prelec, T. e Heathershaw, J. (2020) *The Internationalization of Universities and the Repression of Academic Freedom*, Relazione speciale 2020, Washington DC: Freedom House. <https://freedomhouse.org/report/special-report/2020/internationalization-universities-and-repression-academic-freedom>.

^{ix} Commissione europea/EACEA/Eurydice (2017) *Modernizzazione dell'istruzione superiore in Europa: il personale accademico – 2017*, Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

^x Staton, B. (2020) "Universities to cut thousands of academics on short contracts", *Financial Times*, 20 luglio. <https://www.ft.com/content/67f89a9e-ac30-47d0-83e7-eba4d1284847>.

^{xi} Comitato sindacale europeo dell'educazione (2016) *Social Dialogue and Collegial Governance in Higher Education and Research: Report on the ETUCE Survey 2016*, ETUCE: Bruxelles. Ultimo accesso il 28 gennaio 2020 https://www.csee-etuce.org/images/attachments/04.2016HERSC_SurveyReport.pdf

^{xii} Karran, T. and Mallinson, K. (2017) *Academic freedom in the UK: legal and normative protection in a comparative context*. UCU: Londra, pag. 1.

^{xiii} Comitato sindacale europeo dell'educazione (2018) *Resolution on strengthening academic freedom in Europe*. ETUCE/CSEE: Bruxelles. Ultimo accesso il 28 gennaio 2020 https://www.csee-etuce.org/images/attachments/RS_Academic-Freedom-in-Europe_ADOPTED.pdf

^{xiv} Comitato sindacale europeo dell'educazione (2018) *Academics United for Quality Education – the views of the European education trade unions on the future of the Bologna Process*. ETUCE/CSEE: Bruxelles. <https://www.csee-etuce.org/images/attachments/AcademicsUnitedforQualityHE-EN.pdf>

^{xv} Forum mondiale sulla libertà accademica, l'autonomia degli istituti e la democrazia - Dichiarazione, 21 giugno 2019. <https://rm.coe.int/global-forum-declaration-global-forum-final-21-06-19-003-/16809523e5>